



di Aldo del Bò

Dai modi di dire... al fare...

Scrive il noto giornalista Giorgio Bocca -un maestro che leggo come Eugenio Scalfari da molti anni, pur non condividendone appieno il pensiero politico, talvolta sì talvolta no, ammirandone, però, stile e ortografia-: "Noi, prigionieri senza scampo della melassa tv".

Per invero restiamo incollati, da veri stupidi, in attesa di note su personaggi che salvano "il prezioso vaso per bere un amaro a basso tasso alcolico" o una voce da Schuetzen, scusate vivo in Alto Adige, per sublimare un'acqua minerale: "pur...issima, Lev...issima!"

Quanto desideravo sottolineare! All'assemblea Anef 2010, tenutasi a Roma- Fiumicino giovedì 6 maggio p.s. quando, come normalmente nelle edizioni passate, i rappresentanti delle Anef periferiche portavano il loro contributo assembleare dopo la relazione del presidente. Nel caso uscente per fine mandato!

Di ciò avete modo di leggere sempre nelle pagine di questo pM.

Per ragioni di programma e tempo, l'edizione di assemblea Anef 2010 si è piuttosto ristretta e, nell'attesa giungesse il sottosegretario di stato on.Carlo Giovannardi, anziché le testimonianze periferiche si è tenuto un "pour parler" molto interessante, foriero di utili spunti.

Ho così voluto, con queste righe, aggiungere un mio modesto contributo in virtù del fatto di essere stato riconfermato tra i consiglieri Anef per il quadriennio 2010-2014, oltretutto da past dirigente di impianti a fune e direttore responsabile di professioneMontagna, giornalista con una notevole capigliatura color neve!

L'Italia è un paese strano, la sua popolazione molto televisivamente attratta si ancora -peccato per l'intelligenza che ha congenita- a frasi gettate lì.

Due anni fa tutto era "solare": i figli, il cane, la cucina della moglie, la domestica (beato chi può permettersela...), la città della propria residenza.

Oppure "tolleranza zero", che non faceva riferimento alla legge Merlin del 1958. Io c'ero e avevo 26 anni!

Mi sono spesso chiesto, quando mia moglie è nervosa e scalpita, se non sia "lunare".

Dalle ultime Olimpiadi il detto che: "ciò fa la differenza" viene globalizzato nel gergo della parlata giornaliera e, dall'intervento di un prestigioso uomo politico dicendo "chapeau", ci siamo dimenticati che anni fa usava il termine "tanto di cappello".

Ricorrente il termine "fare sistema"! Ebbene, dopo innumerevoli anni di mia ignoranza illimitata tuttora persistente, non sono riuscito a comprendere cosa voglia dire, soprattutto come si possa attuare. C'è una formuletta? Perché, se c'è, qualcuno la tiri fuori!

Ho compreso invece "il fare squadra" che stiamo attuando nell'Anef Liguria, meglio dire abbiamo sempre attuato se non altro tenendo in vita l'amore per la montagna e una modesta impiantistica a fune.

Poi, "fare squadra" è il massimo dei 15 del rugby, degli 11 del football o dei 7 di pallacanestro, pallamano, hockey.

"Fare sistema", potrei citare innumerevoli interventi al riguardo, mi resta ignoto!

Nel contesto di Alpitem-ProWinter 2010 appena terminato a Fiera Bz, un amico collega, "uomo manager" ha detto: "Certo, nella realtà odierna, se vogliamo fare sistema, qualche località dovrà chiudere".

Mentre parlava, pensavo alla Valle d'Aosta, dove magnifiche realtà si sono salvate per l'intervento pubblico che le ha acquistate in toto, pareggiandone i bilanci.

Non sto parlando di Champorcher o Brusson, con tutto il rispetto che gli si deve, bensì di Cervinia e Courmayeur.

Perché lo ha fatto il potere pubblico? a) Per impossessarsi di un "business"? ci credo poco.

b) Per non lasciare che la montagna ritorni a degrado e desolazione?

c) Per tenerla in vita unitamente a coloro che ci vivono e ai voti che, politicamente, possono portare.

Quindi, a mio parere, nulla dell'offerta montana italiana deve morire. Bensì tutte sopravvivere al detto del battaglione alpino Aosta, calzante nel caso accennato, "ca custa lon ca custa".

Un esempio, chiaro e limpido, l'ho assistito all'adunata degli Alpini di Bergamo, tenutasi due giorni dopo l'assemblea Anef. Loro fanno sistema!

Da una nota agenzia di stampa, particolarmente credibile, l'intervento dello studioso svizzero Laurent Vanat nella sua relazione molto interessante tenuta a Andorra, il 13 e 14 aprile scorso, nel contesto della VIª edizione del congresso mondiale del turismo della neve e della montagna.

Il tema principale, all'ordine del giorno, è stato: "reinventare il turismo della neve e della montagna per attirare nuovi clienti".

Val la pena, qualche volta, anche per noi italiani andare a imparare come si lavano per benino i panni fuori dall'Arno, che gli sciatori censiti a livello planetario siano 105,7 milioni.

Complessivamente consumano 400 milioni di giornate sciistiche (day skiers) così ripartite:

* nazioni alpine 42%

* America del Nord, Stati Uniti e Canada 22%

* Asia e Oceania

(Giappone, Cina, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda) 19%.

* Rimanente suddiviso tra le nazioni europee extra alpine, Argentina e Cile.

Sta a dire: calcolato i 400 milioni di day skiers:

* le nazioni alpine 168 milioni

* Usa e Canada 88 milioni

* Asia e Oceania 76 milioni

* Argentina, Cile e rimanente 68 milioni.

La somma dà milioni pari pari.

Quest'anno, salvo errori, il Dolomiti Superski che rappresenta, approssimativamente, 1/3 del traffico italiano, sembra dichiarare circa 11 milioni di giornate sciistiche.

Sta a dire che il traffico tra Alpi e Appennini è di circa 33 milioni di day skiers; quindi, salvo al fatto che non so fare comparazioni per niente altroché, a spanne, il "conto della serva", un 19,6% del traffico mondiale considerato sui day skiers.

Mi sembra ci sia ancora tanto da fare e di che occuparsi; dall'assemblea Anef non sono venute, meglio dire nate, le formule per "fare sistema", per "capire come farlo", per "far vivere" la montagna italiana, cancellando come "per fare sistema si debba soffocare qualche parte a vantaggio di altre".

Nulla è stato quindi risolto, sperando sull'argomento -in un quanto prossimo futuro- giungano precise indicazioni.

Un paio di domeniche fa, gli impianti di risalita nella mia zona erano chiusi come giusto che sia; sono andato, moglie e cane, a un mercatino delle pulci.

Giornata bellissima, Vipiteno uno splendore, a pochi passi il cimitero dove ho salutato Kurt Leitner e Riccardo Plattner. Due grandi uomini che hanno portato avanti, di certo in forme differenti su censo, iniziative, azioni e proponenti, pur tuttavia all'unisono per il trionfo dell'impiantistica a fune italiana, a cui tanto deve il turismo montano.

Queste righe in loro ricordo, sentendo che mi davano ragione.